

◆ **Franceschini e Villone lavorano al testo unitario della nuova legge ispirata al modello tedesco**

◆ **La bozza sarà sottoposta alle forze dell'alleanza già la prossima settimana**

Riforma elettorale, pronta la proposta del centrosinistra

«Ora niente più alibi per Berlusconi e il Polo»

NEDO CANETTI

ROMA Il centro-sinistra è al lavoro per presentare una proposta di riforma elettorale. Potrà essere un ddl o un maxiemanifesto alle tante proposte giacenti in Parlamento. Lo ha confermato ieri a Firenze, dove partecipava ad una manifestazione della Sinistra giovanile, il segretario ds, Walter Veltroni. All'annuncio dato il giorno prima alla commissione Affari costituzionali del Senato dal sottosegretario Dario Franceschini, è seguito ieri il primo atto concreto. Lo stesso Franceschini si è incontrato con il presidente della commissione, Massimo Villone, e, insieme, hanno cominciato a stendere una prima bozza di riforma, che parte dal modello tedesco, «con i correttivi possibili come ha detto Villone in una dichiarazione al termine dell'incontro e utili per la specificità italiana». La stesura definitiva potrà essere pronta per la prossima settimana, sarà, quindi, sottoposta alla valutazione dei partiti della maggioranza, nell'annunciata riunione ai massimi livelli, con i segretari di partito. L'ulteriore passaggio sarà la presentazione in Parlamento, sicuramente al Senato, dove, in commissione, è già iniziato l'esame dei moltissimi ddl finora presentati (ieri se n'è aggiunto uno della Lega, che riprende pari pari quello di Bossi alla Camera, modello tedesco secco).

A quel punto non ci sarà più, per il Polo, alcun alibi. Dovrà uscire allo scoperto. Lo sostiene anche il vice segretario dello Sdi, Roberto Villetti. Finora Berlusconi, Fini e Casini, per

giustificare il loro ripiegamento sul «mattarellum», hanno sempre sostenuto che il confronto era bloccato dalla mancata presentazione di una proposta della maggioranza, dilaniata - a loro dire - da insanabili contrasti. Non è bastato annunciare che il centro-sinistra sarebbe stato disposto a partire anche dal testo presentato da Urbani e Tremonti di Fi (modello tedesco corretto). Il Polo ha continuato a intonare lo stesso ritornello.

■ **MASSIMO VILLONE**
«Per adattare la legge tedesca bisogna approntare dei correttivi»

Si va con la legge vigente per colpa dei partiti di governo. Una posizione che ha pure provocato qualche contrasto interno tra An e Ccd da una parte e Fi dall'altra ed anche all'interno degli azzurri, tra i «riformatori» e i «conservatori», tra i quali è ormai da annoverare il Cavaliere, fino all'altro ieri grande fautore del sistema tedesco ed ora, dopo che qualcuno gli ha soffiato che, con quella legge elettorale, poteva anche perdere le elezioni, mattarelliano pentito. Per Berlusconi, d'altra parte, come osserva ieri Clemente Mastella, è una convenienza; «se è conveniente per lui il mattarellum - ironizza - giova il mattarellum». Si vede che le convenienze cambiano ad ogni sondaggio, se, come rilevava il «Corriere della Sera», sul sistema elettorale ha già cambiato idea 29 volte.

Nonostante illustri costituzionalisti continuino a ribadire che il siste-

ma tedesco non è applicabile sic e simpliciter nel nostro Paese, dove la legge impone un numero predeterminato di deputati, mentre in Germania è variabile, Lega e Rifondazione hanno, ancora ieri, insistito che l'unica strada percorribile è, appunto, la fotocopia della disciplina tedesca. E Giorgio La Malfa ha sostenuto che non averla percorsa, significa, per il centro-sinistra, aver perso l'ultima occasione.

La maggioranza va, ad ogni modo, avanti. Ieri, Villone, parallelamente alla riunione «tecnica» con Franceschini, ha avuto incontro con diversi esponenti del centro-sinistra per esporre loro il lavoro avviato e sondare il parere sui nodi tuttora aperti. Altri ne avrà nei prossimi giorni. Una maggioranza unita su un testo concordato ma non blindato farà scoppiare le contraddizioni nella Casa della libertà rompendo il giochetto che vorrebbe far ricadere sul centro-sinistra la responsabilità della mancata approvazione di una legge di riforma, mentre, per Veltroni, è proprio nel centro-destra che qualcosa comincia a scricchiolare, come dimostrano le vicende della legge sulla fecondazione assistita e, appunto, la riforma elettorale.

Ci sono anche fughe in avanti, che, spesso, servono a mascherare l'impossibilità di operare scelte su quello che si può fare subito. Una di queste è la proposta di Gianfranco Casini che propone un voto congiunto per la Camera e per un'Assemblea costituente. «Un'ulteriore complicazione, un'avventura, un parlare tanto per parlare», ha bollato la proposta Villone.

L'INTERVISTA

Giulietti: «L'Unità non è un giornale morto. Eppure c'è chi versa lacrime di coccodrillo...»

ROMA «La situazione è difficile e si trascina da tempo. Ma "l'Unità" è un giornale che ha una storia straordinaria e non è morto. Penso invece che abbia un futuro, perché ha al suo interno professionalità di grandissimo valore e perché occupa uno spazio di mercato politico e giornalistico che esiste e che non è facilmente sostituibile». Comincia così questo botta e risposta con Giuseppe Giulietti, responsabile informazione dei Ds, sulla situazione de «l'Unità».

Dunque riteni che ci sia un interesse reale all'acquisizione di questatestata?

«Credo che il giornale abbia tutte le caratteristiche per attirare l'attenzione di imprenditori e di protagonisti della società civile e del mondo editoriale e delle professioni. Si tratta di gente interessata a far proseguire la storia di questo giornale, magari in forme rinnovate».

«L'acomestano operando? E la segreteria del partito sta seguendo questa vicenda



Operazioni di voto in Parlamento
Fabio Fiorani

minuto per minuto. E non ho dubbi che l'intero gruppo dirigente stia lavorando con la ferma determinazione di impedire che si arrivi alla scomparsa dell'Unità».

«Ma come andrà a finire? Qualche spiraglio si sta aprendo anche se non pochi, almeno leggendo i giornali, preferirebbero vedere morto questo giornale».

«Acheti riferisci? È inutile girarci intorno: la scomparsa de «l'Unità» metterebbe in libertà 50-60 mila copie di un giornale fortemente radicato nella sinistra italiana e ho la sensazione che non pochi sognano di spartirsi questo spazio».

E per questo che fai riferimento ai giornali?

«Sì, trovo singolare che da una parte finga di piangere calde lacrime sui destini de «l'Unità» e dall'altra, in alcune cronache, si dica che il giornale è bollito e si parli di disfatta dei Ds, delineando una campagna che mira a scoraggiare gli imprenditori interessati».

Inchesensocoraggiare?

«Nel senso che, con malizia, si fa il nome dei potenziali acquirenti e si spara nel mucchio. Così si crea un polverone, si fa finta di solidarizzare con «l'Unità», ma in realtà assesta un doppio colpo: ai Ds e al giornale».

Ma informare non è compito dei giornalisti?

«Per carità, non invoco certo censure, o bavagli. Si scriva pure della situazione de «l'Unità» in piena libertà, senza nascondere niente. Però non posso fare a meno di notare che in altre operazioni industriali ed editoriali si è tenuto un silenzio ossequioso e spesso sottile. E noto anche che il fuoco di fila contro di noi si è scatenato proprio nel momento in cui nella trattativa si è aperto uno spiraglio».

C'è anche chi ha tirato in ballo la nuova legge sull'editoria e gli incentivi per i dipendenti di giornali in crisi...

«Chi l'ha fatto non conosce bene la legge sull'editoria, che tra l'altro non verrà certo approvata nelle prossime settimane. Quella legge è sta-

ta salutata con favore un po' da tutti e in particolare dai grandi gruppi editoriali. E se c'è stata qualche critica questa è venuta proprio dall'interno de «l'Unità»».

Sandro Curzi, sulle pagine de «l'Giornale», ha preso spunto dalla crisi de «l'Unità» per stroncare i Ds. Chenepensi?

«L'ho trovata una caduta di stile e mi è dispiaciuto. Quando si parla contano anche i simboli. E io non avrei mai scelto un giornale del Polo per attaccare Rifondazione. E poi se c'è stata la crisi del centrosinistra è perché qualcuno ha fatto cadere il governo Prodi, e non sono certo stati i Ds. Inoltre Rifondazione la faccia finita con questa idea che tutto quello che accade in casa dei Ds debba essere raccontato sotto il segno della disfatta e dell'incompetenza. Noi siamo pronti a discutere apertamente dei nostri limiti e dei nostri errori ma è inaccettabile che per farlo si debba subire questi atteggiamenti da Tribunale».

A. L. G.

FEDERALISMO

Al Nord la sfida del Polo ad Amato «Le Regioni devono avere più potere»

■ Non solo «prove tecniche di federalismo», come è stata definita da alcuni la riunione del coordinamento delle Regioni del Nord guidate dal Polo delle Libertà svoltasi ieri a Genova, ma una vera e propria agenda, fitta di impegni e di richieste al governo Amato. L'hanno stesa i presidenti della Regione Liguria, Sandro Biasotti, della Lombardia, Roberto Formigoni, del Piemonte, Enzo Ghigo (neoeletto alla guida della conferenza dei presidenti delle Regioni), del Veneto, Giancarlo Galan, della Calabria Giuseppe Chiaravallotti con diversi rappresentanti parlamentari della Casa delle Libertà. Tre - come riferisce un comunicato della Regione Liguria - i problemi più urgenti affrontati.

SICUREZZA. Le Regioni guidate dal centro-destra presenteranno nei prossimi giorni una proposta operativa al ministro Bianco che venga incontro a diverse esigenze nel campo dell'immigrazione e più in generale della sicurezza dei cittadini. La proposta prevede che ai presidenti delle Regioni venga affidato un ruolo attivo nelle strategie dell'impiego delle forze dell'ordine in raccordo con i comandi regionali, le prefetture e le polizia lo-

cali. Al governo verrà richiesta anche una completa revisione del flusso degli immigrati che dovrà essere deciso con le Regioni sulla base del reale fabbisogno delle imprese e del commercio.

ISTRUZIONE. No delle Regioni del Polo al decreto del Ministro della pubblica istruzione che assegna alle Regioni una sorta di super-provveditore «calato dall'alto senza la pur minima consultazione con i governi regionali». Nei prossimi giorni i presidenti scriveranno al governo chiedendo di rivedere il provvedimento.

REFERENDUM. Il coordinamento delle Regioni del Polo delle Libertà prevede anche iniziative sui referendum propositivi e consultivi e nuovi regolamenti per i consigli regionali.

FINANZE. La battaglia con il governo non risparmierà le finanze a disposizione delle Regioni che chiedono maggiore discrezionalità nella gestione delle loro risorse. Preoccupa soprattutto il contratto dei medici appena approvato che ricadrà, in gran parte, sulle casse regionali. Troppe - è stato affermato - le entrate vincolate, pessimi i segnali che nella prossima finanziaria venga ridefinita la «curva» dell'aliquota Irpef. Le Regioni - conclude il comunicato - chiedono di poter decidere di più nelle politiche finanziarie.

**SALITE A BORDO.
SMAU SBARCA
A ROMA.**

**14-17 GIUGNO
FIERA DI ROMA**

L'astronave di SMAU è venuta a prendervi, per portarvi in un nuovo sistema solare.
A bordo di **SmauComm Mediterraneo** conoscerete dal vivo il pianeta **Internet**, entrerete nel mondo dell'**e-commerce**, delle **reti** e dei **sistemi satellitari**. Il futuro parte da qui. Voi non potete mancare.

**smau comm 2000
MEDITERRANEO**

con il patrocinio della
Presidenza del Consiglio dei Ministri
e di ADA - Autorità per l'Informatica
nella Pubblica Amministrazione.

Smau sede di Roma: Tel. 06 32651905 - Fax. 06 36004606
e-mail: roma@smau.it - www.smau.it/smaucommmediterraneo

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Roma
UFFICIO ESECUZIONI
ESTRATTO SENTENZA PER PUBBLICAZIONE

N. 834/2000 e 835/2000 R.E.S.
Il Tribunale di Roma, 4 sezione, con sentenza 27.2.1997 irrevocabile il 3.4.2000, ha condannato 1) Mennella Federico Giuseppe, 2) Gallozzi Gabriella nata a 1) Mercogliano il 16-7-1950; e 2) a Roma il 19-12-1964, per il reato P.E.P. 1) art. 57 c.p. e 2) 595 c.p. perché 1) quale direttore responsabile del quotidiano l'Unità ometteva il necessario controllo per impedire la diffamazione; 2) perché quale giornalista dell'Unità, nel condurre un servizio giornalistico su Taranto mediante un articolo «l'orrore corre sul video» e raccontando della vita politica nonché dei precedenti penali di Giancarlo Cito affermava: «tanto che Cito... controlla i due giornali cittadini - Corriere del Giorno e Taranto Sera - offende la reputazione di Genovesi Rosa quale rappresentante della società M e J Editrice del giornale «Taranto Sera»: alla pena di 1) 1.000.000 di multa e 2) 2.000.000 di multa.

Publicazione della sentenza, una volta e per estratto a spese dell'imputato sul giornale «l'Unità».

Spese processuali.
È estratto conforme all'originale
Roma, 10-4-2000

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA G. Conosciani

